

LA COSTITUENTE ITALIANA

Il Giornale esce ogni giorno alle quattro pomeridiane.
Le associazioni si ricevono in Firenze, Piazza del Duomo N° 6243.
L'abbonamento è per un trimestre.
Firenze. *Il. Lire.* 9. —
Toscana, franco al luogo 10. 50.
Resto d'Italia, franco al confine. 10. 50.
All'Estero. 15. 60.

Un numero separ. costa 3 crazie.

Fuori di Firenze le associazioni si fanno presso i principali librai, e gli uffici postali, o mandando il prezzo d'associazione franco in Firenze all'Amministrazione del Giornale, Piazza S. Gaetano, 4192.
Si inseriscono annunci a 50 centesimi la linea.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Quanto riguarda la Redazione si diriga alla Direzione della *Costituente Italiana*.
Lettere e Manoscritti non saranno restituiti.

Firenze, 24 Marzo.

Alla vigilia di compiere un grande fatto, di dare un grand' esempio all'Italia di abnegazione, e di comunione di vita e di interessi, non dovea mancare una parola gelida, che sotto l'apparenza della moderazione e del consiglio insinuasse l'egoismo e la consecrazione delle scissure antiche. Deplorabilmente ispirate ci parvero le parole di un articolo del *Nazionale*, con cui tenta di persuadere alla imminente Assemblea l'accordo federativo di Toscana con Romagna, e far perpetua la loro divisione mediante una Costituzione speciale data alla prima. Divisione perpetua, diciam noi, abbenchè il *Nazionale* oggi semi-unitario, come fu già semi-democratico, e poi semi-repubblicano, lasci intravedere nel lontano avvenire la possibilità che le diverse parti d'Italia possano riunirsi in un sol tutto. Una Costituzione, e una costituzione popolare specialmente, è un fatto troppo saldo, che mette troppe radici nel paese, che informa troppe istituzioni e troppi interessi, perchè si possa seriamente consigliarla come palliativo provvisorio, come stato interino preparativo del passaggio all'unificazione, per cui il *Nazionale* ci trova tanto immaturi, e tanto repugnanti. Pare che egli abbia dimenticato che le *Costituzioni* sono il capo-saldo della Società, il fondamento dell'ordine e della conservazione senza cui essa non può vivere, e che si impongono specialmente per la necessità di uscir dalle fluttuazioni del provvisorio, tra le quali la Società sempre minacciata, sempre sospesa sull'abisso si trova nella continua angoscia di una rivoluzione.

Vorremmo che tutti bene si ponessero innanzi il concetto vitale di una Costituzione, questo suo carattere di stabilità, perchè creandola non fortificassero novellamente gli ostacoli a distruggere i quali il popolo italiano si affatica e combatte. Vorremmo che tutti bene si persuadessero della opportunità dell'attuale momento, in cui la Toscana e la Romagna escono da una crisi rivoluzionaria, in cui andarono perdute le antiche costituzioni, per confondere la vita e la Sovranità dei due paesi. Già questo bisogno istintivo d'unione sempre crescente in Italia si avvanza e minaccia atterrare di nuovo le fragili barriere che voi volete edificare: consecrando una nuova Costituzione isolata, voi ci conducete ad una nuova rivoluzione, e una rivoluzione è sempre tal danno, che possiam subire per cagion di fatti non creati da noi, non mai volontari affrontare e preparare nell'avvenire.

Miserabile troppo è l'argomentar desunto dalle paure della diplomazia, perchè possiamo arrestarvisi un istante. Crede il *Nazionale* che se l'antica diplomazia vince in Europa, se può per esempio ricondurre il Papa a' suoi temporali domini, vorrà lasciar la Toscana libera di sè, tranquillamente in possesso della sua rivoluzione, e del nuovo principio in essa inaugurato? Non sente la solidarietà esistente nelle condizioni nostre, che se l'una rivoluzione cade tutte l'altre debbono cadere? L'unione ci darebbe forza a resistere, non aumenterebbe per nulla il pericolo. I fatti compiuti in Toscana e in Romagna sono egualmente orribili agli occhi di tutta Europa antica, e non ponno sperar di consolidarsi, se non nel trionfo della giovine democrazia Europea. Perchè per Dio, questa dottrina egoistica che consiglia a Toscana di non sobbarcarsi ai pericoli di Romagna, e a Romagna di non aggravarsi degli impacci di Toscana? Le ragioni che valgono per l'una pur troppo tornano a capello anche per l'altra, e se si considera la cosa dal punto di vista della sovrachieria e della prepotenza delle armi straniere e l'una e

l'altra non possono, che affratellarsi e vincere insieme, o rassegnarsi e morire.

Rispetto all'interno non era d'uopo rammentarcelo, che la Toscana è divisa di tradizioni, di istituzioni, e di abitudini della Romagna. Questa divisione, frutto e reliquia del passato, è lo scoglio contro cui combattiamo da tanto tempo, è la difficoltà che vogliono vincere tutti quelli che sospirano alla patria una e concorde. Finchè queste reliquie avevano rappresentanza in un principio politico, in una sovranità distinta, impossibile cosa riusciv'alo sradicarle, l'annientarle compiutamente. Ora il principio politico diventando *Uno* per il voto dell'Assemblea Toscana, da esso emanerà una benefica influenza che a poco a poco appianerà le asprezze, i rilievi, le differenze, che avrà per speciale missione di tradurre in una graduata serie di fatti l'unità vivente nel sommo potere sovrano, e di diffonderla in tutti le diramazioni della vita sociale.

Noi pure siamo convinti delle resistenze che presentano le inveterate abitudini, e la diversa educazione, e sappiamo non potersene con un voto decretare l'annientamento. Ma per ciò stesso che desideriamo farle scomparire non vorremmo con un nuovo fatto noi medesimi apporvi una solenne consecrazione. I Rappresentanti della Toscana e della Romagna, fedeli a questi principii, adopereranno ogni maniera per riuscir gradatamente a unificar nel fatto le due provincie, riformando e non sovvertendo, coll'influenza di nuove istituzioni piuttostochè colla forza.

Altro avviamento a vera fusione, altro cammino verso l'unità, veramente non sappiamo nè comprendere, nè consentire, che non venga dalla sovranità irrevocabilmente *Una* delle due provincie. Noi ripudiamo questa dottrina di equilibri e di avari calcoli, che osserva l'elemento Romano superare di gran lunga l'elemento Toscano, che pone l'uno a fronte dell'altro, quasi dovessero ancora oggi, come sempre nel passato, disputare e combattersi, prendere un nome, elevare una bandiera che non sia quella dell'Italia.

La guerra, disse il *Nazionale* non consente le lunghe e pericolose discussioni, e la divisione degli animi. E perciò ci vorrebbe condurre attraverso a tutte le dispute di una federazione più o meno compatta, attraverso all'urto e all'ire di tutti gli interessi che alzeranno la voce e strilleranno forte domandando il sacrificio della patria anzi che soccombere; perciò vorrebbe insultar Roma col rifiuto, aizzar gli animi colle gelosie; rinnovare gli scandali delle passate discordie in faccia all'Europa, persuaderla della impossibilità di un'Italia coll'esempio di due parti di essa, che libere e padrone di se, anzichè fraternamente abbracciarsi, mutuamente si respingono. Il *Nazionale* vorrebbe tutt'al più coprir di nuova vernice la barriera che chiude il territorio sacro della Toscana, crearsi una modesta Repubblica Fiorentina, in cui i piccoli uomini, e le piccole ambizioni trovino ove soavemente adagiarsi, e condurci quindi, se pur ci arriveremo, all'Italia *Una* con quella sapiente e riservata lentezza, con cui Guizot avrebbe condotto il mondo alla Repubblica.

Mentre nel resto d'Italia suona alto il grido della guerra, Napoli indomato prosegue nella lotta faticosa per difendere le estreme reliquie di quella bugiarda libertà, che un Governo audace e dispotico le vorrebbe del tutto rapire. Noi vi assistiamo con affetto e ammirazione crescente per l'attitudine tranquillamente minacciosa con cui il paese risponde ai ruvidi ed estremi colpi di stato. La Camera elettiva licenziata una prima volta nelle fatali giornate del Maggio, riconvocata nel Giugno ed indi sospesa per essere riat-

perta nel Febbraio, ora fu novellamente disciolta. Il Ministero il quale dovea recedere dinanzi al voto del paese, ha amato meglio interdargli la parola, e confiscare a suo profitto la Costituzione. Nissuno saprebbe prevedere ove condurrà questa lotta implacabile tra il popolo e il Governo, che quest'ultimo vorrebbe ad ogni costo sospingere nell'insurrezione, e quello si ostina a continuare nella più stretta e innegabile legalità.

Nissuno può calcolare quanta forza si condensi sotto questa inumana pressione, nè il momento nè l'impeto dello scoppio che sarà per seguirne. Tutti i Governi posti una volta su questa via di fatale acciecamiento non sembrano destinati a ricredersi che dopo essere stati balzati nell'estrema rovina. Difficilmente sapremmo indovinare frattanto se il Governo oserà levare la maschera e negare apertamente la Costituzione, oppure oserà comparire di nuovo innanzi alla rappresentanza del paese. Se preferisce quest'ultima via, il voto di riprovazione, con cui da tutte le parti è perseguitato, risorgerà più violento, più implacabile che mai. Il popolo Napolitano è determinato ad usar del suo diritto con tutta la perseveranza di un popolo adulto ed incorrotto: e quando questo gli fosse interamente negato saprebbe, noi fermamente lo crediamo, por mano ad una terribile rivendicazione.

Il fuoco sacro, che agita tutta l'Italia, si propaga ed arde anche in questa infelicissima sua provincia: sotto l'apparenza delle ceneri tranquille covano le lave del Vesuvio. Intanto ci giova riferire come la coraggiosa stampa napoletana con serena e dignitosa forza risponde alla tracotante disfidà del Ministero, e solennemente protesta pei diritti violati, per la offesa dignità della nazione. Laddove la libertà trova sì robusti difensori ed animi di tale indomabile tempra, che sotto l'impeto del dolore e della passione trovano la calma della giustizia e il coraggio delle moderazione, ivi essa debbe o tosto o tardi inevitabilmente trionfare.

Il Giornale l'*Indipendente* contiene quanto segue:

La crisi politica adunque, nella quale siamo entrati per lo scioglimento della Camera de' Deputati, non è che uno stadio di più da cui il principio liberale emergerà ritemperato di nuovo vigore e robustezza, essendo storicamente dimostrato che queste prove sono sempre tornate in danno del potere che le adopera, ed in incremento e consolidamento delle libertà; essendo presso di noi confermato dalla sperienza, che il Ministero ne ha fatta dopo il primo scioglimento, che il paese ha voluto esercitare più severamente il suo diritto quando è stato sconosciuto nella persona dei suoi rappresentanti, e che dalle lotte elettorali risulteranno sempre coloro che più lo amano, ossia, nell'attual caso, coloro che più avversano l'attual Ministero.

Chiediamo queste parole con quelle che in altri tempi, quando il potere non gli avea fascinato la mente, scriveva il BOZZELLI MINISTRO che tutti riconoscono come autore dell'esposto, che precede il decreto di scioglimento del 12 marzo 1849. « Vien motivato ordinariamente questo abuso (di sciogliere la Camera) sul pretesto che le Assemblee legislative manifestano qualche volta uno spirito turbolento e sovversivo, che è impossibile calmare, ed al quale non si potrebbe lasciare un libero corso senza minacciare l'ordine pubblico di crisi e di sovvertimento. Ma questo motivo è assurdo ed il rimedio che si adotta per allontanare il male è affatto inefficace. » E vien dimostrando l'assurdità e l'inefficacia del motivo, e dello spediente. Poscia soggiunge. . . « A questa ragione di giustizia arresi un'altra di convenienza. Io domando dapprima: questo spirito turbolento di un'Assemblea elettiva si limita esso a far risuonare la tribuna parlamentare di discorsi violenti ed impetuosi? Lo scioglimento dell'Assemblea non ha allora altro oggetto che di garantire l'esistenza del Ministero; perciocchè è la caduta del Ministero che questi discorsi debbono allora produrre, strapandogli una maggioranza che non è più degna di avere. E che importa alla Nazione, che importa al Re stesso che un Ministero cada? Quello che lo sostituisce prende, in questo caso, la maggioranza dove la trova, l'opposizione sparisce, e tutto rientra nell'ordine. Devesi insultare il popolo nella più preziosa delle sue attribuzioni per servire agli interessi del Ministero, che non han nulla di comune con quelli del trono? — Io domando in seguito: questo spirito turbolento minaccia egli di venire a vie di fatto pel sostegno de' suoi principii? La dissoluzione dell'Assemblea è allora pericolosa egualmente per la Nazione e pel trono: poichè questi uomini che si contentavano di combattere il potere esecutivo con discorsi, non possono che correre alle armi tosto che si veggono cacciati dalla tribuna; e il monarca che credeva essersi sbarazzato di un pugno d'oratori nemici nel recinto d'una sala si trova in faccia di guerrieri indomabili sul campo di battaglia. Tale è stata in fatti in molte occasioni

« la trista conseguenza dello scioglimento indiscreto della Camera « dei Comuni ordinata dal Governo inglese. La storia del regno » degli Stuardi è là per darne delle prove irrefragabili. » (*Esquisse Politique sur l'action des forces sociales Bruxelles 1827 pag. 328.*)

Non accettiamo quest'ultima conseguenza nella persona dei nostri Deputati colpiti dell'interdetto Ministeriale e la decliniamo nell'interesse del nostro misero paese, ma il degno scrittore la rassegnava tra le sue deduzioni; e noi ne caviamo la vera conseguenza che quando scioglieva la Camera de' Deputati, questo pericolo da lui preveduto fin dal 1827, e il Ministro nel 1849, lo preparava e lo voleva in esizio del paese!

Ecco come si esprime il *Secolo*:

Se la facoltà di sciogliere la Camera elettiva avesse ad intendersi come la intende il ministero, sarebbe una facoltà mostruosa ed incomprendibile.

Qual mente ragionevole potrebbe in effetto concepire che ci sia un'Assemblea scelta liberamente dal popolo dal suo seno, investita della suprema facoltà legislativa, incaricata di censurare il potere esecutivo, e chiamata a vigilare con autorità suprema ed inappellabile tutta l'amministrazione dello Stato; e che quest'assemblea intanto, alla quale si dicono affidati tutti gli interessi pubblici, tutte le speranze del pubblico progresso e prosperità, quest'assemblea, dico, può svanire e sfumare con un atto solo, con una sola parola del potere esecutivo?

Come concepire che un potere che si dice sovrano, non abbia neppure la fiducia e la sicurezza della sua esistenza? come concepire che un'autorità che si dice suprema, inappellabile, inviolabile, non abbia la potestà di assicurare la sua propria vita per un istante? come spiegare che il potere esecutivo che si dice sottoposto alla censura continua di quest'Assemblea sovrana, che può essere accusato da quest'assemblea, possa poi esso stesso distruggere e mandar via con una parola, in tutti i momenti in cui gli piaccia questo suo censore, questo suo accusatore?

Per fermo questa supposizione rivolta la ragione: questa supposizione impedirebbe quasi di credere alla società ed alla realtà delle istituzioni rappresentative. E certamente, se la facoltà dello scioglimento della Camera elettiva ha questo significato e questa estensione, come pare che supponga il ministero, noi da questo momento ritiriamo la nostra fede al regime costituzionale, e diciamo che il regime costituzionale è un regime assurdo e fatto per illudere i bambini.

BOLLETTINO ITALIANO.

PIEMONTE.

NOTIZIE DELLA GUERRA N° 3.

TORINO, 22 marzo. — È giunto da Castel S. Giovanni dopo le ore 3 pomeridiane il seguente dispaccio in due parti.

Prima parte

Le mie Truppe occuparono Pavia.

Seconda parte

Si dice che il Generale La Marmora ed il Senator Plezza siano entrati in Parma.

Alle ore 3 1/2 il Ministro dell'Interno entrava commosso nella Sala dei Deputati e trafelante per la gioia interrompeva la discussione con questa lieta novella, — i nostri soldati hanno occupato Pavia. — Un fremito di gioia come d'un sol Uomo l'accorse, e come un sol grido suonò quello di tutti, Viva il Re Guerrieri! Viva l'esercito redentore! (*Giornali di Genova.*)

TORINO, 21. — Seduta del 20 della Camera dei Deputati.

La Seduta è aperta alle otto antimeridiane, ma per mancanza del numero legale è prorogata ad un'ora pomeridiana. Si ripiglia la discussione intorno ai singoli articoli della legge di pubblica sicurezza. Alcuni emendamenti dei deputati Brofferio, Bargnani, Buoncompagni, tendenti a garantire con un limite di tempo la rapidità del processo negli arresti arbitrari concessi al ministero, e a far ricadere sui ministri e sui loro agenti la responsabilità dell'arbitrio, quando avessero ordinato ed eseguito un arresto senza giusta causa, sono respinti dalla Camera. Un emendamento proposto dal Deputato Biancheri, perchè i mendicanti, abbandonati dalla legge all'azione assoluta del ministero, possano essere impiegati in utili lavori o arruolati nella milizia, è combattuto da altri deputati ed è finalmente ritirato dal proponente medesimo. L'articolo primo è adottato, e si passa a discutere l'articolo secondo, il quale, con una leggera modificazione, viene adottato esso pure.

All'articolo terzo, il ministro Buffa propone un emendamento col quale si dichiarino soppresi tutti i circoli. Ei dice che più facile è trasmodare colla parola che colla stampa, quindi quella dev'esser ancor più di questa vincolata, che non sempre si può contare sull'energia e sulla vigilanza delle Autorità locali, e che finalmente, sopprimendo i circoli, si toglie il pericolo di arbitrii nei subalterni. A lui rispondono opportunamente i deputati Brofferio, Brofferio e Mellana, mostrando come i circoli siano stati più utili assai che dannosi alla causa della libertà, che del resto, quando venisse la necessità di una legge di soppressione generale, il parlamento potrebbe sempre farla, intanto giovar meglio il lasciarli sussistere, affinché colla loro azione tengano desto l'entusiasmo nelle provincie. — Dopo qualche altro emendamento non accettato dalla Camera l'articolo terzo è adottato.

Sull'articolo quarto che include una violazione della libertà della stampa, togliendosi facoltà ai giornali di parlare di cose di guerra, se non dopo quello che ne ha riferito la Gazzetta ufficiale, s'impegna viva ed animata la discussione. Il deputato Brofferio vorrebbe far dichiarare l'articolo fuori di discussione, perchè per legge dello statuto, allorchè una proposta è stata rigettata da tutti e tre i poteri, questa non può più essere ripigliata durante una medesima sessione. Questo appunto è, a suo avviso, il caso del presente articolo, il quale in sostanza riproduce la legge già presentata dal deputato Longoni e dalla Camera respinta. Altri deputati propongono emendamento, e parlano contro l'articolo di legge; tra questi il deputato Ranco il quale vorrebbe ridurre la legge ad essere repressiva e non preventiva.

La seduta è sospesa per essere ripigliata la sera alle otto.

Ripigliata la Seduta, si pone in discussione un emendamento del Deputato Bargnani, che vorrebbe contenere la legge nei limiti

della repressività. Il Deputato Dabormida sostiene la necessità di prevenire i danni della stampa, mostrando quanto questi possano essere gravi e irrimediabili durante la guerra, suscitando nell'esercito lo spirito di diffidenza e d'insubordinazione. Parla dell'ultima campagna durante la quale la stampa periodica ha fatto, a suo dire, un gran male spargendo calunnie e sospetti sui Capi, e malumore nei subalterni. Dopo qualche dibattito, è adottata una seconda parte d'emendamento del Deputato Rosa, e così emendato l'articolo quarto è adottato.

Sui rimanenti Articoli, 6° 7° e 8° si discute alquanto, ma senza seria opposizione. Un emendamento del Deputato De-Marchi dà luogo ad una dichiarazione del Deputato Brofferio il quale vuole che anche i Deputati, come qualsiasi cittadino, soggiacciano alla legge e non abbiano dinanzi ad essa privilegio d'invulnerabilità. Lo emendamento non è nemmeno posto in discussione dalla Camera, la quale vota a scrutinio segreto sul complesso della legge. Il risultato della votazione è che di 121 Deputati presenti 6 si astengono dal votare, 77 pel sì, e 38 pel no. La legge è dunque approvata nei seguenti termini:

1. Dal giorno della pubblicazione della presente legge, e durante il termine in essa stabilito è concessa al governo la facoltà di ordinare visite domiciliari coll'intervento del giudice o sindaco, quand'anche non si tratti di flagrante delitto, ogni volta che sia necessario a prevenire l'esecuzione di reati contro la sicurezza interna ed esterna dello stato.

L'individuo arrestato dovrà fra lo spazio di 24 ore essere rimesso ai tribunali competenti giusta le leggi generali, perchè procedano nelle forme ordinarie colla massima sollecitudine.

È parimenti accordata, durante il detto termine, la facoltà al governo di allontanare o respingere da questi stati qualunque persona non regnicola, la quale sia fondato motivo di sospetto alle autorità, qualunque fornita di sufficienti mezzi di sussistenza.

È infine concessa al governo, sempre durante il detto termine, l'autorità di rinviare ai rispettivi loro paesi nativi tutti i mendicanti e vagabondi dello stato, sottoponendoli colla sorveglianza della pubblica sicurezza, oppure di farli ricoverare quando lo stimi negli appositi stabilimenti pubblici.

2. Tre giorni dopo la pubblicazione della presente legge tutti gli abitanti di ogni comune saranno tenuti di dare, entro 24 ore all'autorità di pubblica sicurezza o in suo difetto al sindaco, il nome, cognome, professione e patria di tutte le persone estranee alla famiglia che alloggiavano e verranno ad alloggiare a qualunque titolo nel loro domicilio o nelle case delle quali hanno disposizione.

3. È pure data facoltà al governo d'impedire e di sciogliere le riunioni, adunanze, associazioni pericolose alla sicurezza dello stato, quand'anche fossero tenute in luoghi aperti al pubblico.

4. Durante lo stesso termine è vietato di pubblicare per via della stampa, o qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre il pensiero, qualunque notizia riguardante l'esercito o l'andamento della guerra, salvo quando si tratti di notizie la di cui autenticità sia previamente riconosciuta dall'autorità, cui il governo affiderà siffatto incarico, o desse trovansi già inserite nel giornale ufficiale.

Lo stesso divieto avrà diritto per gli scritti e discorsi pubblici tendenti a diffondere sulle cose militari e politiche dello stato, notizie che gettando lo spavento nelle famiglie o provocando ingannevoli speranze possano compromettere la pubblica tranquillità.

5. È parimenti vietato a chicchessia il gridare le stampe di qualsivoglia genere per le vie, per le piazze e per qualunque luogo pubblico: come anche è proibita qualunque affissione ai muri di scritti o stampati d'ogni genere, salvo si tratti di affissione la quale venga direttamente ordinata dalla pubblica autorità.

6. I contravventori alle disposizioni dell'art. 2 saranno puniti col carcere da sei giorni a tre mesi, con un'ammenda o multa da lire 25 a lire 500.

I contravventori alle disposizioni dell'art. 4 saranno puniti col carcere da 15 giorni a un anno, o con una multa di lire 100 a 1,000, oltre al sequestro degli scritti o stampati.

Quelli infine che contravverranno alla proibizione di cui all'art. 5, saranno puniti colla pena del carcere non minore di un mese, e non maggiore di sei, o con una multa di lire 100 estensibile a lire 600.

La pena del carcere e la pecuniaria potranno essere applicate cumulativamente secondo la gravità dei casi.

La cognizione di questi reati si esercita dai tribunali secondo le forme ordinarie.

L'azione penale contro i contravventori per mezzo della stampa o simili potrà esercitarsi cumulativamente contro l'autore, l'editore, lo stampatore, e il gerente.

Riguardo alle pubblicazioni periodiche si potrà aggiungere alle pene suindicate secondo la gravità dei casi, la loro sospensione per un termine non minore di un mese e non maggiore di sei, da pronunciarsi dal tribunale nella sentenza di condanna.

7. Se la contravvenzione alle disposizioni è fatta all'estero, il governo potrà impedirne l'introduzione e lo smercio mediante sequestro degli scritti o stampati.

Chiunque diffonda o smerci, o faccia diffondere o smerciare questi scritti, o stampati provenienti dall'estero, sarà punito colla stessa pena di cui all'art. 2 dell'articolo precedente.

8. Gli effetti della presente legge cesseranno col termine di quarantacinque giorni che decorreranno dal giorno della sua promulgazione, a meno che prima della scadenza di essi il governo non ne abbia ottenuto dal parlamento la prorogazione.

Cesseranno pure, anche prima di detto termine, quando il parlamento venisse prorogato o sciolto, o quando per qualunque causa venissero a cessare o fossero per convenzione sospese le ostilità.

MODENA.

MODENA 22 marzo. — Sino ad ora niuna ulteriore stampa vessatoria è uscita (4 pom.) Iersera fu sparsa voce che nella notte potessero tirarsi colpi di cannone per tenere in timore questi pacifici abitanti, e che nel frattempo sarebbe seguita la partenza del presidio austriaco, che è in cittadella; ma il cannone non si udì, e gli austriaci ci fan sempre geniale custodia! Pare anzi che il Comandante abbia detto che esso non lascerà la fortezza se non dietro intimazione di superiore e regolare forza militare. — scrivono da Bresciello che tutti i cavalli, bagagli ed armi, portati

via dal Duca si spedirono a Mantova. — Corre voce che i Piemontesi siano già padroni di Piacenza, e che la divisione La Marmora dovesse entrare in Parma questa mattina (22) alle 10 (altre lettere l'assicurano arrivata a S. Maria). — Il *Messaggero Modenese* descrive la marcia trionfale del Duca a Brescello come cosa meravigliosa; ma persone, che a Correggio e a Novellara erano testimoni dei trionfali ingressi, dicono che solo taluno del popolaccio, unitamente ai ragazzi, faceva un po' di chiasso: il resto degli abitanti mostravasi tristo. — Il Duca, richiestone, assicurava che fra 15 giorni sarebbe ripassato per tornare trionfante nella sua capitale.

Egli mostrossi ovunque allegrissimo, ed a Correggio, ove il Municipio gli offerse un modesto trattamento, bevve il cioccolato, mangiò saporitamente, prese varii bicchieri di rhum ed il caffè, e dopo fumato un sigaro parti, lasciando ai serventi del Comune 4 scudi di mancia! Nel viaggio fu sempre accompagnato dai contadini, coi quali faceva a piedi tratti di strada, ascoltando le concucie che gli dicevano sui proprietari delle case dinanzi a cui si passava: insomma a molta allegria, in essa trionfale marcia, univa una straordinaria Sovrana condiscendenza. — Modena grazie all'influenza di tutti i buoni, seguita ad essere calma e tranquilla, sebbene qui non manchi a quest'ora taluno austriacante che si diletta di spargere qualche allarmante notizia; che però trovano il meritato accoglimento. (*Gazz. di Bol.*)

TOSCANA.

FIRENZE, 24. — Si legge nel *Monitore*:

I giovani che all'appello della Patria sono accorsi alle armi devono a questa ogni loro affetto, ogni loro cura. Qualunque occupazione o passatempo che gli distraiga dalla precisa esecuzione de' loro doveri, è tradimento alle speranze che la Patria ha in loro riposte. Chiunque quindi, con qualsiasi mezzo, distolga quei volontari dall'accudire ai loro uffici, fa opera di cattivo cittadino, e tale che il Governo non può lasciare impunita. Tuttavia conoscano questa disposizione del Governo, affinché coloro i quali, senza cattivo fine, o senza scienza di far male, fossero cagione del traviamiento in discorso, non vadano confusi fra quelli che ad arte si adoprano di introdurre la indisciplina nelle file dei nostri soldati, servendo così, colla più astuta scelleratezza, alle inique mene dei nostri interni ed esterni nemici.

PROGRAMMA

della Festa che avrà luogo la mattina del dì 25 Marzo

Alle ore 10 antimeridiane avrà luogo la riunione dei Deputati nella Sala del Buon Umore, per quindi recarsi alla Metropolitana, ove alle ore undici sarà celebrata una Messa piana, e cantato il *Veni Creator* in Musica, con intervento delle Autorità Civili e Militari.

A questa sacra funzione interverranno anche i membri del Governo provvisorio e il Ministero, muovendosi i medesimi a quest'oggetto alle ore 10 e 3/4 di Palazzo Vecchio.

Il Distintivo dei Membri del Governo provvisorio, sarà di una sciarpa tricolore a tracolla, quello dei Ministri una sciarpa tricolore ai Fianchi; i Deputati non avranno distintivo atteso che non si sono potute ancora coniare le medaglie, nè le coccarde si sono credute sufficienti a distinguerli, come quelle che ogni privato Cittadino suol portare nelle pubbliche Feste.

Terminata la sacra funzione, il Governo, il Ministero, e i Deputati si recheranno in corpo, scortati dalla Guardia Nazionale, alla Sala dell'Assemblea sotto gli Uffici, ove ciascun di loro prenderà il posto che verrà rispettivamente assegnato: quindi uno dei membri del Governo provvisorio, leggerà il discorso inaugurale, e si dichiarerà aperta la sessione della Camera.

La Guardia Nazionale sarà tutta in parata sotto lo Armi, e si stenderà in ala dalla Piazza del Duomo fino sotto gli Uffici.

Nella sala vi saranno posti distinti per il corpo Diplomatico, Capi di Dipartimento e Gonfalonieri, Stato Maggiore della Guardia Nazionale, membri delle Camere di Commercio, Corpo insegnante e Giornalisti. Biglietti di diverso colore indicheranno il luogo assegnato ai componenti i singoli corpi suddetti.

Altri biglietti saranno dispensati dai Deputati per accedere in una Tribuna destinata alle Signore ed altri invitati. Il pubblico avrà accesso nella Terrazza per mezzo di Biglietti, che si distribuiranno al palazzo del Municipio.

Terminato il discorso inaugurale, sarà sciolta l'adunanza, il Governo rientrerà in Palazzo vecchio, e i Deputati si ritireranno nella sala delle Conferenze.

La sera saranno illuminati i principali pubblici Edifizj, ed i privati Cittadini potranno concorrere a rendere più brillante la Festa, illuminando spontaneamente le private abitazioni.

ATTI DEL GOVERNO TOSCANO.

— È approvato, per quanto dipende dal Governo, il progettato prolungamento del Lungo-Arno a destra del Ponte alla Carraja fino presso il Ponte sospeso delle Cascine, e lo ampliamento del perimetro della città nel modo designato dallo Ingegnere del Circondario di Firenze Flamminio Chiesi nel rapporto sommario del 40 marzo 1849, riserbandosi ad interpellare il consiglio degli Ingegneri sugli studj particolarizzati che si vanno eseguendo. L'esecuzione del progetto sopra indicato è dichiarata opera di pubblica utilità e tutte le espropriazioni ed indennità di qualsivoglia genere da essa dipendenti verranno per conseguenza liquidate coi terzi a termine di ragione; e quanto alle occupazioni dei terreni e fabbriche da espropriarsi saranno tenuti i modi stabiliti dalla Legge che venne promulgata per lo allargamento della Via Calzajoli in questa stessa Città.

Il terreno e le case appartenenti alle Possessioni dello Stato interessate con questo Progetto, verranno sì l'uno che le altre gratuitamente rilasciate e favore del Comune di Firenze autorizzandolo ad entrarne in possesso, previo i concerti da tenersi sollecitamente coll'Amministrazione dei Beni Nazionali.

— La Strada ruotabile che la Comunità di Barga si propone di aprire per mettere in comunicazione il suo Territorio con la vicina Garfagnana, è dichiarata opera di pubblica utilità agli effetti delle occorrenti espropriazioni, salve sempre a favore dei proprietari espropriandi la dovuta indennità di combinarsi nei modi di ragione, attenendosi per la occupazione dei fondi ai modi stabiliti per le vie ferrate, ed altre opere di pubblico interesse.

A carico del pubblico erario è concesso per questo titolo alla Comunità di Barga un soccorso di Lire quindicimila paga-

bile nel corso del presente anno 1849 onde essa sia posta in grado di affrettare l'incominciamento della enunciata opera, alla quale dovrà essere posto mano nel più breve tempo possibile per fornire mezzi di sussistenza ai biaccianti.

La Comunità di Barga è autorizzata a contrarre un Imprestito per supplire alla spesa che le rimane a sopportare a cui non può far fronte colle presenti sue risorse; quale prestito dovrà contrarsi e dimettersi nella somma, e nei modi da stabilirsi dalla Magistratura comunitativa locale, salva la sanzione della Autorità superiore nelle forme, e regole solite praticarsi.

— In modificazione al disposto dell' Art. 23 nel Decreto del 16 marzo corrente sull' prestito coatto resta dichiarato che non avrà altrimenti luogo la pubblicazione della Nota dei Creditori voluta dall' Articolo stesso. Sarà però accordata a tutti i chiamati a contribuire all' prestito la facoltà di aver *vista* dei Ruoli relativi all' prestito medesimo, esistenti nell' Ufficio della rispettiva Comune: e verrà poi ad operazione compiuta pubblicata una Nota meramente indicativa del numero dei contribuenti di ciascuna categoria, e la totalità delle somme in massa state da essi sborsate.

Le spese necessarie per le operazioni che i Magistrati comunitativi sono chiamati a fare in ordine al disposto dell' Art. 12 e seguenti del rammentato Decreto, e sulle quali dovrà procurarsi di praticare la necessaria economia, saranno rimborsate con altrettanta somma da dedursi dal prodotto dell' prestito.

— Il termine a denunciare le proprie rendite agli effetti dello Imprestito coatto è prorogata a tutto il 31 marzo corrente. — Rimangono però ferme in ogni altra parte le disposizioni tutte della relativa Legge del 16 marzo predetto, e così i termini pure che sono stati stabiliti dalla Legge medesima per il pagamento delle rate dell' Imprestito suindicato.

— La Commissione per l'organizzazione dei Volontari Toscani volendo aprire un concorso per la fornitura di tutto il vestiario occorrente per gli ufficiali del Corpo dei Volontari invita tutti coloro che volessero attendere a questa fornitura ad aver presentate le loro domande a tutto il 30 del corrente mese di Marzo.

— Seguito del risultato dello squittinio dell'Assemblea elettorale:

Compartimento Pisano

Paoli Tommaso voti 6341 — Agostini Francesco 6338 — Giusteschi Napoleone 6290 — Rossi Tito 6213 — Cioni Fortuna Gio. Battista 6206 — Socci Gaetano 5600 — Bichi Sacerdote Gio. Battista 5593 — Gigli Sacerdote Giovanni 5420 — Becagli Luigi 5225 — Guidi Camillo 5209 — Menichelli Torquato 5132 — Bucci Sacerdote Luigi 5098 — Rossini Gaetano 4939 — Parra Antonio 4300.

Senese

Marmocchi Costantino voti 9288 — Mucciarelli Mariano 8747 Ferri Carlo 7648 — Boddi Zelindo 7499 — Bonicchi Ferdinando 6757 — Milanese Can. Pietro 5966 — Guitiera De-Bozzi Michele 5955 — Guerrì Francesco 5833 — Brigidi Sebastiano 5822 — Venturi Francesco 5541 — Palmieri Giovanni 5395 — Cerretani Pietro 5141.

Aremano

Romanelli Leonardo voti 6687 — Viviani Francesco 5529 — Tonietti Francesco 5091 — Gigliani Gio. Batt. 4864 — Pigli Carlo 4707 — Poleri Francesco 4443 — Palmi Gregorio 4401 — Biondi Marco 3777 — Giorni Donato 3635 — Mannini Pietro 3473 — Mucciarelli Mariano 3190 — Ghezzi Antonio 3117 — Del-Medico Andrea 2848 — Barsotti Giuseppe 2664.

Pistoiese

Franchini Francesco voti 4418 — Corsini Paolo 3840 — Gargini Giuseppe 3617 — Vivarelli Tommaso 3377 — Marini Ugo 8306 — Fanci Antonio 3134 — Betti Giuseppe 3121 — Macciò Didaco 3045 — Gamberai Angiolo 2875 — Vannucci Atto 2219.

Grossetano

Morandini Giovanni voti 5288 — Venturucci Giuseppe 4203 — Pifferi Paolo 2884 — Micciarelli Elpidio 2826 — Manteri Vincenzo 1835.

Si legge nel *Monitore Toscano*:

— 23. marzo. — Lettere di Parigi ci assicurano che i Rappresentanti della Repubblica Romana sono suniti a modificare di assai la opinione di quel Governo intorno agli affari della Italia centrale. Assicurano altresì che la intervento amichevole, già preparata, sia stata sospesa.

— Una corrispondenza di Roma ci rincuora enunziandoci che 15 battaglioni della Nazionale sono già mobilitati, e che tutte le truppe hanno avuto l'ordine di marciare al Po. A Roma sono senza inquietudine riguardo ad interventi armati. Colà si tiene come certo che a Gaeta si aprono delle conferenze, e si da mano a incominciare Protocolli.

REPUBBLICA ROMANA.

ROMA, 20. — La nostra Assemblea è tutta unanime per sanzionare qualunque disposizione del Comitato esecutivo, allo scopo di rendere sempre più probabile la vittoria delle armi italiane.

Il ministro delle finanze ha nominato a suo sostituto il nostro Leone Carpi, il quale ha accettato il difficile incarico rinunciando generosamente alla paga; onore e lode all' ottimo cittadino, la di cui non comune intelligenza e gli studi da lui fatti principalmente in economia politica potranno riescire di non lieve vantaggio alla Patria.

Il ministero degli esteri ha per sostituto Borgatti, altro nostro valente concittadino; quello dell' istruzione pubblica, il Prof. Gherardi; quello del commercio e dei lavori pubblici, il cittadino Agostini; quello dell' interno, il nostro Michele Accursi; tutti quattro ottimi, onesti ed istruiti impiegati. Quando il dicastero della guerra avrà un abile ministro, come sarà Rilliet-Constant, l' attuale ministro interino Calandrelli ripiglierà il suo posto di sostituto, il quale niuno meglio di lui è certamente atto a sostenerlo. Ignoro chi sia il sostituto di grazia e giustizia, e non so pure se attualmente vi sia; ma gli è certo che l' ottimo Lazzarini saprà procacciarselo quale l' importanza dell' ufficio e l' importanza delle attuali circostanze lo esigono. Da quanto ho scritto si conosce che i nostri ministri e suoi sostituti meritano la nostra fiducia e danno luogo a sperare che la macchina governativa procederà di bene in meglio e saprà affezionare ogni giorno più i Popoli al regime repubblicano.

Mi gode l' animo di conoscere che anche costì le cose vol-

gono in meglio e che l'imminente guerra eccita con forza la riunione di tutti gli animi, e consiglia anche ai non amici della Repubblica il loro leale servizio alla Patria. Deh! stringiamoci assieme quanti siamo onesti italiani per cacciare l'austriaco ladrone, ed evitiamo per carità che le diverse opinioni politiche rechino un grave danno alla causa comune! I Giornali principalmente provino d'amare davvero l'Italia, e lo provino col cessare una volta di aizzare i partiti, d'inveire contro le persone e di provocare ostacoli ad una generale riconciliazione.

Le tre prime ore della pubblica seduta d'oggi sono state occupate nell' udire varii rapporti, e fra gli altri quello del già ministro Sterbini intorno alla gestione del suo esercizio; rapporto che ha durato non meno d'un' ora, e che ha meritato gli applausi dell' Assemblea e delle gallerie, che sono sempre popolate.

Il Rappresentante Carpi ha interpellato il ministro degli esteri perchè informi l'Assemblea della parte che il governo della Repubblica vuol prendere nella guerra dell' Indipendenza. Il ministro ha risposto che il governo non può nel momento circostanziato ciò che farà per la guerra suddetta, giacchè per tal uopo è necessario intendersi con Valerio, spedito appositamente per tale oggetto dal governo di Piemonte, ma che nullameno ogni pensiero del potere esecutivo è rivolto ad accrescere il nostro esercito e a provvederlo di tutto il necessario per entrare in campagna; che la Repubblica, qualunque sia il risultato delle trattative col Piemonte, spingerà le sue armi in Lombardia o nel Veneto, senza sguernire per ciò i confini napoletani.

I Rappresentanti Agostini, Audinot e Zambeccari sono stati incaricati a redigere un indirizzo ai Popoli della Repubblica onde concorrano nel maggior numero possibile alla guerra contro l'austriaco, e somministrino i mezzi per far fronte alle spese necessarie.

Il ministro dell' interno ha chiesto ed ottenuto un fondo di scudi 50,000 per venire in aiuto della mobilitazione della Guardia Nazionale in tutto lo Stato. (9 febb.)

— 22 marzo. — Qui si vanno facendo molti progetti d' armamenti; finora non s'è messo mano a nessuno, ma l'ardore è grande e non tarderà a mostrarsi l' operosità. Intanto s' avviano al teatro della guerra tutte le truppe già allestite, e tra breve s' avranno circa 10 mila uomini di linea ai confini. S' aspetta di di in di l' inviato piemontese Lorenzo Valerio per mettersi in accordo con lui, e per deliberare sulla direzione da darsi ai nuovi corpi che si andranno componendo. Si difetta però ancora di fucili e di buoni ufficiali.

D' intervento negli stati romani per ora non si ha verun timore. Si dà anzi per certo che a Gaeta ne abbiano affatto abbandonato il pensiero, e che ora non si parli se non ad un congresso delle potenze cattoliche per reinstallare il papa in via diplomatica. Ciò andrebbe a maraviglia, giacchè così si potrebbe disporre di buona parte delle truppe che sono al confine napoletano in numero di circa 8 mila uomini, tutta ottima gente. E le decisioni del Congresso poi non si farebbero molto aspettare, e dipenderebbero necessariamente dalle sorti della guerra.

Lo spirito pubblico è eccellente e il ministero gode di molta popolarità. I boni del tesoro che nel febbraio portavano una perdita del 20 e del 24 per 100, sonosi ora rialzati e si scontano al 12 per 100. L' indizio è buono. (Nostra corrisp.)

— Si legge nella Speranza:

Un esempio di nobile gara ci presenta una notizia ricevuta da Algeri. La sottoscrizione che si è aperta in Francia a favore del Vescovo di Roma, PIO IX, ebbe portata nell' Africa Francese ed in Algeri vi ebbero delle firme per circa 3,000 franchi. Un italiano colà residente ispirato dall' occasione volle generosamente fare per la patria ciò che altri facea pel fuggiasco Pontefice e nella sera del 23 decorso Febbraio aperse il Teatro a profitto dell' eroica Venezia, dando un concerto cui presero parte gratuita la prima donna Carmela Marziali e tutta la banda militare del 31 di Linea che prestandosi senza verun compenso ed eseguendo i concerti musicali più analoghi alla circostanza volle dar prova di simpatia per la causa d' Italia. Quel concerto, detratte le spese, dette un prodotto di 900 franchi che il nostro concittadino depositò nelle mani del console Sardo per farli arrivare alla loro destinazione.

Il bravo nostro compatriotta è Ferdinando Lazzeri di Livorno colà rifugiato e dimorante da molti anni, che per soddisfare il caldissimo suo amore di Patria attende ansiosamente la decisione di alcune sue pendenze commerciali col governo francese, non perdonando intanto ad opere o parole che anche di colà possano giovare al sospiro de' suoi voti, l' Italia.

BOLOGNA, 23. — Da Ferrara è giunta una staffetta, la quale ha portato che da Venezia la guarnigione aveva fatta una sortita, ed aveva respinto il nemico fino a Crespino.

ROMAGNA. — Tre colonne della nazionale di Cesena, tre di quella di Rimini, una di Savignano, ed altri individui amatori del patrio bene, sono in movimento per le loro campagne, come quelle che vanno mostrando atti di palese reazione. Altre volte abbiamo toccato questo punto. Nel giorno 14 marzo in un luogo detto Monticelli a tre miglia sopra Sogliano, si arrestarono un parroco, un prete, ed un certo Mellini possidente ricco di campagna e si tradussero nella Rocca di Cesena. In casa di quest' ultimo fu trovata una bandiera austriaca che volevasi adoperare a sollevamento di brigantaggio, e che lo stesso Mellini disse appartenere a due suoi figli. Infatti questi ultimi, sono i conduttori di una banda, che sarà certissimamente fiaccata; nondimeno ne avvisiamo specialmente l'Assemblea Sovrana, perchè ne prenda qualche provvedimento.

RAVENNA. — L' Arcivesc. Falconieri, dopo aver fatto ristampare la così detta Pastorale del Vescovo di Gubbio dichiarando in prefazione di assumere come proprii i sensi di quella, è da Ravenna fuggito nella notte del 16 al 17, e credesi essere in Ferrara. (Romagnolo.)

BOLLETTINO DELL' ESTERO.

SPAGNA.

La critica situazione della Catalogna si va facendo più grave di giorno in giorno senza che si possa prevedere un migliore avvenire.

Nè il rinforzo considerevole di truppe mandato in conseguenza

della nomina del General Concha, nè l' attività e energia che questi ha spiegato nelle persecuzioni contro gli insorgenti, nè le grosse somme destinate a seminare la disunione fra loro, e animarli ad accogliere il proferito indulto sono stati mezzi sufficienti a distruggere le numerose bande che vanno vagando per i monti, e per le pianure, imponendo contribuzioni alle popolazioni, eseguendo importanti sorprese, e misurandosi colle colonne spedite a combatterle.

Cabrera senza altre risorse che quelle che può ritrarre dai paesi per i quali passa, ha potuto organizzare alcuni battaglioni, che quantunque incompleti, senz'ordine e omogeneità, fanno fronte alle forze disciplinari della Regina, e si occupa a formar corpi di cavalleria allo scopo di poter manovrare con maggior prontezza sopra i punti che abbisognassero del suo aiuto, o di tentare un' escursione che chiami verso di lui l' esercito del Principato perchè da questo possono aver tregua e momentaneo riposo i partigiani di Montemolin che rimangono in Catalogna, per acquistar quindi maggior vigore, e aumentare le sue file.

La comparsa di Borges nel campo di Tarragona vi ha suscitata di nuovo la guerra, e resa necessaria la presenza di molte forze, che si credeva potessero essere destinate all' estermio delle fazioni delle provincie di Lerida e Barcellona.

(Clamor Publico.)

BALAGUER, 3. — Si dà oggi per certo che Cabrera alla testa di più di due mila uomini si trovi nelle vicinanze di Pons, e che occupi Oliana e Zibana.

Lo inseguono tutte le colonne delle nostre truppe: una di queste è in Pons, un' altra in Artesa di Segre, e circa due mila uomini tra Alos e Camarosa. Si assicura che anche il capitano generale siasi messo in movimento dalla parte di Cardona.

Si assicura che Borges sia passato in Aragona, e trovasi nelle vicinanze di Stuesca in seguito dal Brigadiere Coutreras.

— I Montemonisti si avvicinano di pieno giorno fino alle stesse mura di Barcellona per impadronirsi dei cavalli che incontrano.

Con dispaccio 5 marzo il comandante generale di Toledo comunica al capo politico della Provincia che una colonna delle truppe della Regina comandata dal brigadiere Manin de Bernardo raggiunge alla bocca di Ballaguardo provincia di Ciudad-Real la banda capitanata da Bermudez, e la battaglia compiutamente, lasciò alcuni morti e feriti sul campo; furono fatti sette prigionieri, dovendo il rimanente la sua salvezza alla scabrosità del terreno.

Una lettera di Olot del 4 marzo dice che per quanto sia energica la persecuzione che le truppe della Regina danno ai Montemonisti, questi non hanno sofferto finora che perdite insignificanti. Osserva in seguito che se l' agglomerazione di tanti battaglioni comandati da un generale energico e intelligente come il sig. Concha non ha potuto annientarli, come si può sperare che si ponga termine alla guerra civile colla sola forza delle baionette? Non v'è che un buon governo che possa spegnerla, il quale diminuendo le imposte insopportabili che pesano sulle popolazioni, e proteggendo l' industria si mostri giusto e paterno. Solo di questo modo può il governo acquistare la simpatia delle popolazioni, la cui cooperazione è necessaria a porre un termine al flagello della guerra civile.

— Il corriere di Barcellona porta la seguente notizia:

Cabrera ha corso grave pericolo di essere fatto prigioniero. Inseguito da Pep del Oli, lasciò il comando del grosso delle due forze a uno de' suoi ufficiali, e con una scorta di 60 uomini si ritirò a Sellent. Il brigadiere Pons, più conosciuto per il nome di Pep del Oli, nemico mortale di Cabrera ebbe notizia di questo movimento, e rinunciando ad inseguire il corpo maggiore, e per mezzo di movimenti che coprissero il suo progetto agli occhi dei nemici, prese la direzione di Sellent, dirigendo la marcia in modo che vi arrivò senza che gli emissari del capo carlista potessero dargliene avviso. Al primo allarme Cabrera balzò a cavallo, e poté aprirsi un varco fra le truppe di Pons, e porsi in salvo, perdendo però alcuni uomini, e tutti i suoi effetti. (Clamor Pub.)

FRANCIA.

PARIGI. — L' Assemblea nella Seduta del 16 marzo ascoltò la prima lettura della legge sulla responsabilità dei ministri e del presidente della Repubblica. Hubert-Delisle combattè vivamente il progetto della Commissione; ma la Camera non volle entrare nella discussione, e decise di passare a una seconda lettura.

L' Assemblea passò quindi alla discussione sul budget delle spese. A questo proposito il giornale dei *Débats* produce il seguente fatto: « Per la prima volta dacchè si discute il budget in Francia, la commissione non fece un rapporto generale. Di più essa annunciò in oggi per bocca del suo relatore signor Goudchaux, che non ne farà. V'ha di più: la commissione non ha compiuto il suo lavoro sui budgets parziali di ciascun ministero; la maggior parte de' rapporti relativi a questo budget non sono per anco depositi, di modo che non vi fu nella Commissione un lavoro complessivo sul budget, o se vi è, la Camera non lo conosce e non lo conoscerà. » Ne conchiude che non può avervi luogo una discussione generale, seria, perchè mancante di base.

Mathieu (de la Drôme), deputato della Montagna, prese per il primo la parola. Domandò pel momento una riduzione di 350 milioni sul budget delle spese. In questa riduzione l' armata sarebbe compresa per la più gran parte. Dichiarò che il partito a cui esso appartiene nella Camera non voterà il budget che a tre condizioni: soppressione di quel che resta dell' imposta del sale: soppressione totale dell' imposta sulle bevande: restituzione ai contribuenti de' 45 cent. percepiti l' anno scorso. Quest' ultima condizione del programma della Montagna, spinse Garnier-Pagès l' autore dell' imposta de' 45 cent. alla tribuna. Difese quella misura odiosa, illiberale, oppressiva delle basse classi del popolo colla necessità in cui si trovava all' ora la Repubblica. Il suo discorso ebbe un grande successo presso tutti i realisti della camera. La *rue de Poitiers* tutta intera, dice un giornale, è accorsa a tendergli la mano, allorchè discese dalla tribuna.

Mathieu (de la Drôme) aveva insistito grandemente sull' armata: aveva fortemente parlato contro il costante aumento della armata dell' interno; aveva rammentato la condotta dei soldati delle guarnigioni di Parigi la mattina del 24 febbraio, quando rifiutarono di servir i progetti liberticidi de' ministri di Luigi Filippo. Questo argomento e queste allusioni spinsero il general Bèdeau alla tribuna, con pretesione di ristabilire i fatti; le sue spiegazioni furono oscurissime, pure dalle sue parole parve sortisse fuo-

ri, che l'armata al 24 febbraio non mancò ai doveri della disciplina, che essa rimase fedele a Luigi Filippo e alla sua famiglia, che se ora v'ha la Repubblica, si fu la guardia nazionale parigina la sola autrice.

— Il rendiconto settimanale della Banca di Francia offre il solito risultato dell'aumento periodico del numerario, indizio della stagnazione degli affari; l'aumento di questa settimana è di 8 milioni: 7 a Parigi e 1 nelle succursali.

— Dietro il ricorso dei 3 condannati Daix, Laht, Choppart, Vapperaux e Nourrit (nell'affare del general Brea) la pena di morte per gli ultimi tre è stata mutata nei lavori forzati a vita; pei primi due è stato rigettato il ricorso, ed essi hanno subita la pena capitale stamattina alle ore 7 sul luogo stesso del delitto. Nessun disordine ha accompagnato l'esecuzione.

— Il 13 furono constatati a Parigi 32 casi di cholera negli ospedali; 19 furono susseguiti da morte.

— Il D. D' Oliviera per decreto del ministro dell'istruzione pubblica è incaricato di una missione medico-scientifica nella California. (Nat)

GERMANIA.

FRANCOFORTE, 17. — Nella seduta d'oggi il ministro Gager ha detto che le posteriori note austriache non hanno fatto che maggiormente confermarlo nel suo giudizio sull'impossibilità di ammettere l'Austria nel consorzio germanico sulle basi comuni agli altri Stati tedeschi, e che perciò persiste nel sistema compreso nel suo programma. — Si è cominciata la discussione sulla proposizione di Welker per offrire la dignità d'imperatore ereditario al re di Prussia. Dal numero degli oratori iscritti non pare che si passerà ai voti prima del 20. — I deputati austriaci hanno fatto un ultimo tentativo onde sventare la proposta Welker e chiamare l'Austria nella Confederazione ed hanno presentato all'assemblea un nuovo progetto, sul quale verrebbe intimato all'Austria di dichiararsi immediatamente. Questo progetto ammetterebbe tutto l'impero austriaco nella Confederazione germanica, con una Camera degli stati e con una Camera di rappresentanti del popolo: tutti i popoli della monarchia austriaca manderebbero i loro deputati alla Camera degli Stati, alla quale esclusivamente sarebbe devoluto il mandato di decidere le quistioni di politica estera, di dogane, di commercio e di comunicazioni; alla Camera dei rappresentanti sarebbero ammessi soltanto i deputati delle provincie austro-tesche ecc. ecc.

Poscritto. — La Gazzetta di Francoforte pretende sapere che la Prussia ha accettato il progetto austriaco intorno al Diretorio di sette Principi. Secondo lo stesso giornale, dietro la mediazione dell'Austria, l'armistizio danese sarebbe prolungato di tre mesi. (Allg. Zeitung del 19 marzo.)

Noi ammettiamo che la dinastia prussiana possa sentire maggiore simpatia per un'alleanza colle monarchie d'Austria e di Russia che colla nazione tedesca, e che possa preferire la santa alleanza all'unità germanica; ma non crediamo che sia in suo potere di farlo: gli avvenimenti sono più forti delle volontà. La dinastia prussiana deve appoggiarsi sul sentimento nazionale germanico, o sarà abbattuta da una rivoluzione. Lo vede, lo sente, e benché renitente, si piegherà alla necessità.

BERLINO 15 marzo. — Il partito radicale è stato oggi vinto dalla destra in una quistione interessante. Si trattava di far discutere immediatamente una proposizione per far cessare lo stato d'assedio.

L'urgenza fu respinta da 177 voti contro 159.

La prima Camera ha terminato il suo indirizzo ed ha ammesso con gran maggioranza l'ammenda di Flottwell sulla quistione dell'armistizio danese. « Se la speranza d'un amichevole accomodamento colla Danimarca (così l'ammenda) andasse fallita, noi siamo convinti che il popolo prussiano, fedele alla sua consegna quale avanguardia della Germania seguirà l'appello del suo re a rinnovare la lotta. » (Allg. Zeitung.)

Si vuole da persona bene informata che il Conte Arnim ministro degli affari esteri esca dal gabinetto prussiano e che gli succederà un uomo ben conosciuto per la sua devozione alla causa germanica. Tutto il ministero ha chiesto l'allontanamento d'Arnim. (Deutsche Reform.)

PRUSSIA-POLACCA, 11 marzo. — Si teme lo scoppio d'una insurrezione dei Polacchi. (Allg. Zeitung.)

È sicuro che la Russia farà di tutto onde far nascere disordini nella Polonia prussiana, sperando così mettere la Prussia nella necessità di collegarsi coll'Austria e la Russia nell'interesse del principio monarchico, invece di fondersi colla Germania.

AUSTRIA.

VIENNA, 16. — Secondo le ultime notizie le posizioni dell'esercito imperiale in Ungheria sono le seguenti; la brigata Götz occupa Tokay, quella di Jablonowsky è a Miskolez, Schlick col suo corpo a Erlau, il grosso dell'armata è concentrato fra Erlau, e Szolnok. Il quartier generale di Windischgrätz è a Buda, quello del Bano a Cegled, a mezza strada da Pesth a Szolnok. (All. Zeit.)

Il movimento del Bano sopra Szolnok, o contro Sceghedin, o contro Gross-Waradein, del quale già da qualche tempo parlavano i fogli austriaci, non è ancora avvenuto.

Malgrado le denegazioni dei giornali austriaci, si mantengono nel pubblico rumori sinistri intorno l'andamento della guerra ungherese.

PRAGA, 12. — Il comandante dei volontari sloveni Janecek, che aveva fatto al P. Windischgrätz rappresentanze in favore d'un'amministrazione speciale de'suoi connazionali, è stato arrestato. (Agramer Zeitung.)

KLAGENFURT, 10 marzo. — In molti circoli di questa provincia i contadini si sono violentemente opposti alla leva militare.

AGRAM. — Dal carteggio del Patriarca Rajachich con Windischgrätz e Rukavina risulta che le popolazioni serviane sparse in molti comitati e governati avanti la rivoluzione da diversi centri d'amministrazione austriaca, si sono riunite sotto l'autorità del Comitato Centrale serviano, hanno costituito un governo omogeneo a parte, vogliono ora conservarlo, e non più essere smembrate e spartite nei circoli, come erano prima. Il Ministro e Windischgrätz dopo aver profittato dello slancio dei Serviani, pretendono ora che

tutto rientri nell'ordine antico, e risguardano come provvisorio e come non più necessario il governo proprio fondato dai Serviani, benché al medesimo soltanto si debba la resistenza opposta ai Magiari in que' paesi. Il Patriarca dice chiaramente che se l'Austria persiste nel suo piano di sostituire l'antica forma e circoscrizione amministrativa all'azione del Comitato Centrale Serviano, egli ne teme le più deplorabili conseguenze, la prima delle quali sarebbe la dissoluzione dell'armata serviana. (Agramer Zeitung del 17 marzo.)

FRONTIERE RUSSE. — 1 Marzo. — Tutte le notizie che ci pervengono dall'interno confermano l'opinione universale che l'imperatore Nicolò si prepara ad intervenire energicamente negli affari d'Europa. Onde riservare esclusivamente per la guerra tutte le risorse finanziarie lo Czar ha proibito ogni nuova proposizione di spesa, ha privato il teatro italiano del solito sussidio imperiale, ed ha prescritto che non venga accettata nessuna petizione in aumento di pensione o di soldo. I preparativi per la guerra sono colossali, e principalmente sembrano diretti verso la Germania; il partito tedesco, altre volte così potente alla Corte, è ora caduto in disgrazia; l'aristocrazia delle provincie marittime, Livonia, Curlandia e Estonia è allontanata dagli altri impieghi, tanto nei consigli della corona che nell'esercito. Si crede perfino che l'università tedesca di Dorpat sarà disciolta.

Il carteggio va fino al 20 febbrajo. Pare che il governo austriaco si sia ostinato nel suo proposito, cioè di rompere lo strumento dopo essersene servito, e che la diffidenza coi Serviani si sia maggiormente inasprita. Al principio di marzo, gli ausiliari del principato turco-serviano si sono ritirati, ed il G. Teodorowitch co' Serviano-austriaci ha sgombrato il banato.

FRONTIERE POLACCHE, 11. — Chi esitasse a credere che i Russi hanno tutt'altro che intenzioni pacifiche per la vicina Germania e particolarmente per la Prussia, dovrebbe venir qui e convincersi co' suoi propri occhi. L'armata russa concentrata nel regno di Polonia è stata recentemente rinforzata da tre corpi, uno dei quali guarnisce assai da vicino la frontiera. Si costruiscono forni da campo, ed i fornitori russi comperano tutti i grani disponibili, di maniera che i prezzi dei cereali sono più alti in Polonia che in Prussia. Le truppe moltiplicano sui confini le baracche ed i bivacchi, e si sta trincerando un gran campo a Kirchdorf, presso Kalisch. A Tuliszkowa un parco d'artiglieria russo è stato piantato così vicino alla frontiera che le bocche dei cannoni sembrano stendersi fino sul territorio prussiano. Tutto ciò accenna a prossime ostilità.

SVIZZERA.

LUGANO, 16. — Sinora, quantunque con qualche irregolarità, la corrispondenza delle lettere fra questo Cantone e la Lombardia continua ad aver corso, ma sono state interrotte le altre comunicazioni. — Parecchi ticinesi che erano a Milano si affrettano a restituirsene in patria. — Oggi sono qui arrivate due staffette al sig. Commissario federale; ma sinora nulla di positivo trapirò sui dispaeci da esse recati. — Si sa che oggi alle 11 il posto di Ponte Chiasso fu abbandonato dagli austriaci; ma se ne ignora il motivo, e d'altronde il fatto potrebbe non essere che uno straordinario cambiamento di truppe, come avvenne anche giorni sono a Ponte Tresa.

Questo Consiglio di Stato, con circolare 15 marzo, annunciando ai Commissari, alle Municipalità ed a tutti i cittadini la notizia della rinuncia dell'armistizio austro-sardo e dalla chiusura dei passi ai confini lombardo-ticinesi, aggiunge: « In queste gravi congiunture noi ricordiamo alle Autorità e ai Cittadini Ticinesi i doveri imposti dalla neutralità della Svizzera, fra i quali quello d'impedire ogni assembramento d'emigrati o forestieri, ogni irruzione di gente armata o non armata, ogni introduzione d'armi da questo territorio nel territorio lombardo. Ciò non esclude i doveri d'umanità verso i singoli o le famiglie, che dovessero per forza degli avvenimenti rifugiarsi sul territorio Svizzero, ma in questo caso si ricordano i dispositivi del decreto 5 dicembre 1848. La forza armata federale al confine veglierà per gl'interessi della Svizzera di cui si farà rispettare i diritti e i doveri; con lei debbono cooperare tutte le Autorità e Cittadini Ticinesi. » (Gazz. Ticinese.)

LUGANO, 20. Il battaglione Rusca (23.° federale) fu pronto alla chiamata e già si trova in iscaglioni sfilato lungo la frontiera. Sulla frontiera lombarda poi non si vede più vestigio della dominazione austriaca. I posti militari son levati, e la finanza ha pure disertato. Da Como e da Varese si va e si viene liberamente. Le popolazioni però sono ancora in quell'ansia irresoluta che trattiene dall'insorgere, per tema di vedere un'altra volta irrompere l'odiato oppressore. Le armi mancano e quest'anno si diffida di poter cacciare lo straniero a bastoni, l'occasione si era offerta l'anno scorso. Non è però a dubitare che al primo attacco, tutta la Lombardia insorgerà. (Repub.)

BERNA. — Il signor De-Boni, inviato della repubblica romana presso la Confederazione, ha rimesse martedì scorso le sue credenziali al presidente Furrer.

FRIBURGO. — In una delle ultime sedute del Consiglio di Stato, il vice-presidente Schaller ha proposto:

1.° Di chiudere il bureau d'ingaggio per Napoli, atteso che diversi articoli della capitolazione furono elusi o violati.

2. Di richiamare le truppe, essendo venuto il caso previsto dall'art. 7 del trattato.

3. Di chiedere alla Direzione militare un rapporto da presentarsi al Consiglio Federale, che sarebbe pregato d'intervenire appo il governo napoletano per l'esecuzione delle clausole del §. 7.

Dopo ciò il Consiglio di Stato proporrebbe al Gran Consiglio l'abolimento della capitolazione.

Tali proposte furono prese in esame.

GRECIA.

Una lettera di Atene, sotto la data del 27 febbrajo reca quanto segue:

« Trentasei bastimenti inglesi da guerra sono arrivati a Malta, destinati a battere le acque del Mar Nero. In Costantinopoli il Divano tiene delle grandi conferenze cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra sui movimenti delle truppe nei principati di Moldavia e Valacchia, e sembra che siano nel territorio ungarico a difendere la causa dell'Austria. Si parla anche di un trattato concluso fra la Francia, l'Inghilterra, e la Sublime Porta contro la Russia.

ATENE, 4 Marzo. — L'ultimo vapore ha portato da Costantinopoli lettere, le quali assicurano che la Turchia arma straordinariamente per mare e per terra: i vapori sono continuamente occupati a trasportare milizie dalla Turchia asiatica sulla sponda europea. (Allg. Zeitung.)

INDIA.

— Il vapore Medina portò la valigia di Bombay del 3 febbrajo. Le notizie sono importanti e dispiacevoli. Il 13 gennaio un terribile combattimento ha avuto luogo tra le truppe britanniche e gli Scich sul fiume Jhelum — combattimento non meno accanito di quello che pochi anni addietro seguiva nel Cabul. Alcuni dicono che quest'ultima battaglia si è precisamente data sul luogo ove duemila anni addietro si trovava il campo di battaglia di Alessandro e di Poro. L'esercito del Puniab era comandato da lord Gough e le forze degli Scich comandati da Rajah Scera Sign. Gli inglesi ebbero a deplorare in questo combattimento la perdita di 93 ufficiali e 2500 uomini uccisi e feriti, quattro cannoni e cinque standardi presi dal nemico; e comunque la vittoria sia rimasta per gl'inglesi, questa fu macchiata colla fuga di un reggimento di cavalleria di Bengala e la ritirata di due corpi britannici di dragoni. I due eserciti nemici sono rimasti così deboli e sfiniti, che si dubitava chi ne avesse avuto la peggio, poichè il nemico prese una nuova posizione, e fece un saluto per l'esito della battaglia. Comunque padroni del campo, i nostri allora sono coperti di sangue, ed è opinione universale che altre due vittorie simili sarebbero per noi inglesi una totale rovina.

Alle ultime date che si avevano dell'esercito, lord Gough era accampato a Janiki, in aspettativa di sentire la caduta e la resa di Moultan, il che sarebbe stato il segnale di un movimento in avanti. Però le operazioni dell'assedio essendo state più lente di quel che si anticipava, e le circostanze facendo vedere qualunque ulterior ritardo inopportuno, il comandante in capo modificò le sue intenzioni, e determinò di attaccare la posizione di Scera Sign prima di aver notizie del successo del general Whish.

Nella notte del 15 gennaio la forza britannica bivaccò a poca distanza dal campo di battaglia. L'indomani si formò il campo. La pioggia, incominciata a cadere allora, durò fino alla sera del 15, il che aggiunse tristezza nelle truppe. Alle ultime date lord Gough continuava ad occupare la stessa posizione, comunque sfavorevole. Il nemico era accampato a Russol. Il comandante in capo ordinò alla forza del brigadiere Wheeler di raggiungerlo, non che alcuni reggimenti da Lahore. Si credeva che non sarebbero riprese le ostilità finchè non fossero giunti rinforzi a lord Gough. Una lettera del campo del 19 annunzia la sommissione del generale dell'artiglieria degli Scich Elahu Bux.

— La cittadella del Multan non si arrese che il 21 gennaio, dopo 15 giorni di assedio. La resa fu incondizionata e con una guarnigione di 2000 a 3000 uomini.

— La fortezza di Attock si arrese agli Affigiani. Il difensore di questa fortezza, il tenente Herbert, trovò nelle mani di Scuttur Sign. Il maggior Lawrence e sua consorte sono sempre in potere dei ribelli.

— Qualche allarme fu cagionato in Caleutta dalle voci di una prossima invasione dal Nepal. Diverse misure di precauzione furono prese dalle autorità; in seguito però ogni allarme era sparito. (Il Portafoglio Maltese.)

FELICE LE MONNIER Editore responsabile.

LE PEUPLE

JOURNAL QUOTIDIEN ET HEBDOMADAIRE.

Bureaux à Paris: rue Coq-Héron, N° 3.

Ce journal compte au nombre de ses collaborateurs des savans, des artistes et des littérateurs. La partie économique et politique est confiée aux soins du citoyen P. J. PROUDHON, représentant du Peuple.

Le journal LE PEUPLE publie tous les lundis un supplément de 4 pages, 16 colonnes. Ce supplément forme une Revue politique, scientifique, artistique, littéraire, bibliographique, agricole, industrielle et commerciale de la semaine.

Ce numéro, format double (32 colonnes), forme une publication séparée et coûte 8 francs par an pour les départemens.

LE PEUPLE publie dans ce moment un fort volume: DÉMONSTRATION DU SOCIALISME OU RÉVOLUTION PAR LE CRÉDIT, pour servir d'instruction aux souscripteurs et adhérens à la BANQUE DU PEUPLE, par P. J. PROUDHON.

Un résumé complet et élémentaire des ouvrages de citoyen PROUDHON suivra cette publication.

CONDITIONS DE L'ABONNEMENT

à l'édition quotidienne, avec supplément de 4 pages le lundi:

	PARIS et BANLIEUE.	DÉPARTEMENS.
Un an	24 fr.	36 fr.
Six mois	12	18
Trois mois	6	9

ÉDITION HEBDOMADAIRE.

Paris	Un an	6 fr.
	Six mois	3
Départemens	Un an	8
	Six mois	4

LE PEUPLE publiera, après le MONT-SAINT-MICHEL, roman en deux volumes, L'ÉVÉNEMENT DE LA MANUFACTURE, par mistriss Trollope.

Tout abonné nouveau pour trois mois, à partir du premier avril, recevra en prime tout ce qui aura paru du long travail: DÉMONSTRATION DU SOCIALISME, P. J. PROUDHON. Le premier volume de l'intéressant roman le MONT-SAINT-MICHEL.

Chaque abonné recevra en outre en prime:

LES MALTRUSIENS, par P. J. PROUDHON;

BANQUE DU PEUPLE: Déclaration, Acte de Société Rapport et Instruction;

UN ANGE SUR LES PLANCHES, roman en deux volumes, par Jean Veriot.

Pour avoir droit à la prime, toute demande d'abonnement doit être adressée franco, accompagnée d'un mandat sur la poste au nom citoyen L. VASSEROT, administrateur, rue Coq-Héron, 3.

In vendita

ALLA TIPOGRAFIA LE MONNIER.

ISTRUZIONI PRATICHE D'ARTIGLIERIA.

LIBRO I. Parte I. — Istruzioni pel pezzo da Campo.

LIBRO II. Parte I. — Regolamento per le manopere di una Batteria attaccata.

LIBRO III. — Istruzioni speciali per gli Artiglieri conduttori.

3 vol. in-32°, seguiti da un Atlante in-8° di 48 Tavole incise in rame:

DELLE MANOPERE D'UNA BATTERIA ATTACCATA.

Prezzo L. 6 ital.

TIPOGRAFIA LE MONNIER.